Servizio

Pietre vive

Gli educatori sono le ”pietre vive” sulle quali si fonda la proposta alta e popolare che l’Ac fa a tutti gli uomini e le donne, gli adulti, i giovani e i ragazzi che con noi condividono questo tempo. Pietre vive che hanno bisogno di essere curate amorevolmente, e dare loro degli strumenti che, nel mentre permettono loro di svolgere un servizio ,li aiutino soprattutto a vedere nell’altro il Signore risorto.

Prima parte

EDUCARE,MISSIONE DELL’AC

**“emergenza educativa”**

(oggi le figure educative dell’ac non possono non tenere presente l’emergenza educativa che dilaga nella nostra società).

L’educazione è richiesta :

-dai genitori preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli;

-Dagli insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado nelle loro scuole;

-dalla società, che vede messe in dubbio la basi stesse della convivenza;

-nell’intimo dai giovani e dai ragazzi stessi, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

L’ac, lungo la sua storia, ha investito e si è spesa molto nel servizio educativo. Si educa con la vicinanza, con l’incontro ,con la testimonianza, no teoria. Fondamentale è la disponibilità e la generosità.

**“organicità della formazione in Ac”**

La formazione in AC è un risultato di un progetto che si costruisce intorno alla persona, in questo caso ci riferiamo all’educatore.

(è proprio dall’idea della centralità della persona,dunque,che si sviluppa l’organicità della formazione associativa).

Fondamentale è il legame che emerge tra formazione e servizio: l’una richiama l’altra e viceversa.

-un educatore, mentre vive il servizio, non smette di crescere come giovane o come adulto di Ac e, allo stesso modo, quando vive l’incontro con il gruppo di appartenenza porta naturalmente con sé la propria sensibilità educativa.

-il servizio è un’esperienza feconda che continua a formare e a far crescere: nella relazione educativa, infatti ,come in ogni servizio ecclesiale, si tocca con mano quanto sia vero che si riceve molto di più di quello che si è chiamati a dare. Allo stesso modo qualsiasi educatore sa bene quanto la formazione ordinaria lo aiuti a svolgere meglio il suo servizio.

“A SERVIZIO DEL COMPITO EDUCATIVO:DAL PROGETTO AL PROCESSO”

L’Ac si pone l’esigenza di una formazione a misura di persona, prerequisito indispensabile di ogni progetto formativo,richiede figure nuove di educatori che assumono la capacità di “mediazione” come dimensione nella relazione educativa.

Siamo chiamati ad accogliere questa proposta,a diffonderla tra le figure educative delle diverse associazioni, a creare occasioni di approfondimento e di studio,a verificarla e ad amplificarla nella concretezza e nell’ordinarietà della vita associativa,in modo da concretizzare quel passaggio”dal progetto al processo”cui si spesso si fa riferimento nel progetto formativo.

**“nel cuore della vita associativa”**

La scelta educativa è nel cuore dell’associazione, del suo vissuto e del suo progetto.

-art.2 Statuto2 :l’impegno dell’ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini ,la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impregnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti.

-l’Ac invita i suoi aderenti ad assumere in pienezza la radicalità evangelica sperimentata nella fedeltà alla vita quotidiana e nella compagnia ecclesiale; incoraggia l’impegno e il servizio ,e si propone come esperienza di evangelizzazione e di accompagnamento nel cammino di fede.

**“una- nobilissima impresa-:scelta educativa e missionarietà dell’associazione”**

Era una ”impresa nobilissima” quella che veniva evocata dai giovani Fani e Acquaderni ai loro coetani quando ebbero l’intuizione di fondare la società della gioventù cattolica.

Tale ardimento si è trasmesso sino ai giorni nostri mediante lo stile della missionarietà che ha caratterizzato l’Ac fin dalla sua nascita; la vita dell’associazione e la sua proposta formativa costituiscono un progetto per una vita laicale cristianamente vissuta, che conduce ad una nuova evangelizzazione.

**Seconda parte**

Rinnovare la cura degli educatori. contenuti di fondo per un itinerario di formazione al servizio.

**1.promuovere il dono :il servizio educativo espressione della gratuità**

L’AC vuole impegnarsi per promuovere cammini di fede in grado di far emergere disponibilità ampie e solide al servizio, gli obiettivi sono:

-scoprire la dimensione vocazionale del servizio ,da vivere come risposta gratuita a una chiamata del Signore;

-approfondire la dimensione umana e relazionale del servizi ,che permette di ascoltare e comprendere l’uomo di oggi ,e di annunciargli la buona novella;

-incontrare la dimensione ecclesiale del servizio,che permette di svolgere il proprio compito nel cuore della Chiesa;

 -gustare la dimensione associativa del servizio, che permette di formare gli altri secondo lo stile e le modalità proprie dell’Ac.

tutto ciò consente un servizio gratuito ,a cui ci si appassiona perché attratti dal Signore che dona in modo sovrabbondante ,che ama senza misura ,e non per desiderio di protagonismo ,di visibilità, di gratificazione.

**2.”la dimensione vocazionale”**

-accompagnare i giovani e gli adulti nella scelta del servizio educativo significa aiutarli a comprendere che tutta la vita va concepita come risposta a una chiamata;

-discernimento personale e comunitario;

-accompagnare loro nella scelta di un servizio educativo tenendo ben presenti i propri limiti e i propri talenti,in modo da servire sulla propria originalità,no modelli standard.

-l’educatore assume Gesù come misura del proprio sentire,pensare,agire.

(curare la dimensione vocazionale permetterà al giovane e all’adulto di individuare anche ambiti di servizio diversi da quello più strettamente educativo,pure importantissimi per la vita dell’associazione ,della Chiesa e del territorio).**La pratica della Parola aiuterà in questa costante ricerca vocazionale.**

GLI STRUMENTI ESSENZIALI:

-la direzione spirituale;

-l’accompagnamento di un responsabile o di un educatore più esperto.

GLI IMPEGNI ASSOCIATIVI

-patto di fedeltà e impegno triennale:(la serietà del servizio educativo un impegno e una disponibilità non occasionale, sia per la cura della propria formazione educativa, sia nei confronti dei gruppi che ci sono stati affidati);

-percorso personale all’interno del gruppo di appartenenza;

ATTENZIONI PER LA DIMENSIONE VOCAZIONALE DELL’EDUCATORE DEI GIOVANISSIMI E DEI GIOVANI:

-alimentare il desiderio di accompagnare e custodire il protagonismo e la “capacità di futuro” delle nuove generazioni;

-accogliere, innanzitutto personalmente ,la scommessa sulla pienezza di vita e la santità ,frontiera reale per le giovani generazioni;

-maturare una capacità missionaria e di accoglienza verso tutti i giovani e i giovanissimi del proprio territorio;

-darsi una regola di vita per sostenere la propria crescita di fede e il proprio servizio.

3.”la dimensione umana e relazionale”

Compito dell’educatore è avere consapevolezza delle dinamiche esistenziali e pedagogiche che caratterizzano la vita di chi è chiamato a servire. Educare significa investire il proprio tempo nel confronto con gli altri, nell’autenticità delle relazioni, nella gratuità; dunque occorre avere un tratto umano molto forte per svolgere tale servizio. Ecco alcune indicazioni:

-Aiutare i giovani e gli adulti a mettere realmente la persona al centro;

-sostenere le nuove generazioni di educatori a cercare l’altro, anche fuori dall’orario tipico dell’incontro associativo; occorre formare, inoltre a cercare spazi sempre nuovi e diversificati di incontro ,aggregazione e annuncio;

-sostenere i chiamati al servizio nella pratica personale del discernimento e nella ricerca di una sintesi tra fede e vita;

-far maturare nei giovani e negli adulti l’importanza di un annuncio fatto di gesti, pensieri, sentimenti e comportamenti esemplari, un annuncio che FA PARLARE LA VITA.

**La pratica del discernimento e di una relazionalità intensa aiuteranno in questa ricerca ”umana”.**

**GLI STRUMENTI ESSENZIALI:**

**-**alcuni elementi caratterizzanti la relazione interpersonale, in particolare per quanto concerne la comunicazione, l’ascolto e la motivazione;

-fondamenti di tipo psicologico e pedagogico;

-conoscenze delle dinamiche e delle metodologie di gestione del gruppo.

**GLI IMPEGNI ASSOCIATIVI:**

-leggere testi associativi, culturali e informativi sulle peculiarità delle diverse generazioni nei tempi attuali;

-conoscere il bagaglio umano delle tante storie di santità dell’associazione;

-programmare e progettare i percorsi formativi e l’accompagnamento personale e di gruppo senza improvvisare.

ATTENZIONI PER LADIMENSIONE UMANA E RELAZIONALE DELL’EDUCATORE DEI GIOVANISSIMI E DEI GIOVANI:

-conoscere le peculiarità che caratterizzano ,rispettivamente ,l’adolescenza e la giovinezza;

-conoscere le dinamiche delle relazioni personali e sociali nelle specifiche età della giovinezza con maggiore attenzione (ai 18.20 anni);

-crescere nella capacità di fare del gruppo un luogo di preghiera e di crescita nella fede, di condivisione ,comunicazione ,ascolto ,aggregazione e progettazione.

4.LA DIMENSIONE ECCLESIALE

Si è educatori in una comunità; dunque l’azione educativa assume un carattere “ecclesiale”: cioè condividere il senso profondo dell’appartenenza alla Chiesa, e servire con uno stile di comunione e corresponsabilità battesimale. Ecco alcune indicazioni:

-inserire il servizio educativo all’interno della **missione evangelizzatrice della Chiesa,** attraverso un’intensa pratica eucaristica e sacramentale personale;

-**partecipazione piena alla vita della Chiesa:** la parola(catechesi),i sacramenti(liturgia) e il servizio ai fratelli (carità);

-vivere a pieno la propria **appartenenza alla parrocchia**;

-sostenere **la piena appartenenza alla Chiesa diocesana;**

-sostenere la maturazione di un **forte senso della propria condizione laicale,** dunque della propria condizione di corresponsabile della vita della Chiesa.

**La pratica eucaristica e la conoscenza dei documenti della Chiesa aiuteranno in questa crescita del senso di appartenenza ad essa.**

**GLI STRUMENTI ESSENZIALI:**

-i documenti del Concilio Vaticano II;

-il magistero del Papa e degli organismi pontifici;

-i documenti pastorali e degli organismi della Chiesa italiana e delle chiese locali;

-il progetto catechistico della Chiesa italiana,con particolare attenzione ai Catechismi delle diverse fasce d’età;

-la Dottrina sociale della Chiesa.

**GLI IMPEGNI ASSOCIATIVI:**

-confrontarsi con un assistente e farsi accompagnare da lui;

-approfondire la dimensione internazionale dell’AC ,come modo per crescere nella consapevolezza della dimensione universale della Chiesa.

ATTENZIONE PER LA DIMENSIONE ECCLESIALE DELL’EDUCATORE DEI GIOVANISSMI E DEI GIOVANI:

-permettere ai giovani e ai giovanissimi di fare davvero esperienza di Chiesa attraverso incontri diocesani, con altri gruppi e movimenti, tipo la Caritas….;

-conoscere gli orientamenti della pastorale giovanile diocesana.

5.LA DIMENISONE ASSOCIATIVA

Essere educatori e al contempo soci di Azione Cattolica vuole dire vivere la “dimensione associativa” a tutto campo, dunque:

-conoscere la storia dell’associazione, almeno nei sui punti di svolta;

-conoscere il senso profondo della struttura democratica, delle responsabilità associative, degli organismi comunitari e dell’adesione;

-vivere intensamente l’unitarietà e l’intergenerazionalità dell’associazione;

-partecipare pienamente alla vita stessa dell’AC, sia come educatore che come socio stesso (giovane o adulto che sia);

-conoscere lo Statuto, il progetto formativo “perché sia formato Cristo in voi” e le linee guida per gli itinerari formativi “Sentieri di Speranza”.

**Vivere l’associazione in modo pieno, dal livello parrocchiale a quello diocesano e nazionale, aiuterà a nutrire questa dimensione.**

**GLI STRUMENTI ESSENZIALI:**

-il cammino nel proprio gruppo di appartenenza;

-la conoscenza della storia dell’AC;

-lo Statuto;

-il progetto formativo *perché sia formato Cristo in voi;*

-le linee guida per gli itinerari formativi *sentieri di speranza;*

-la conoscenza e al lettura della stampa associativa;

-la conoscenza, l’interpretazione e la mediazione ai gruppi della sussidiazione annuale proposta dai settori ,dall’ACR e dai movimenti;

-le occasioni formative nazionali e diocesane(campi scuola, convegni, seminari).

GLI IMPEGNI ASSOCIATIVI:

-far vivere e dare qualità agli organismi comunitari, in particolare consigli a assemblee di AC;

-curare in modo particolare l’adesione e la giornata dell’8 dicembre;

-definire modalità stabili per vivere l’unitarietà dell’associazione.

ATTENZIONI PER LA DIMENISONE ASSOCIATIVA DELL’EDUCATORE E DEI GIOVANISSIMI E DEI GIOVANI:

-conoscere la biografia dei giovani santi e beati dell’AC ,esemplari figure educative e associative;

-avere la capacità di progettare contenuti formativi ordinari dedicati a tematiche associative e ai documenti associativi;

-avere consapevolezza dell’importanza del confronto con gli altri settori e articolazioni,con gli assistenti e con i consigli parrocchiali e diocesani.

TERZA PARTE

I LUOGHI PER LA FORMAZIONE DEGLI EDUCATORI

Il luogo formativo in estrema sintesi degli educatori è la **partecipazione piena alla vita di tutta la Chiesa.**

**1)la vita associativa:**

la vocazione al servizio educativo si matura durante il percorso associativo ordinario; è poi nel consiglio parrocchiale dell’associazione che si esercita un attento discernimento nel riconoscere eventuali disponibilità e nel suscitare nuove generosità nei confronti del servizio educativo.

**2)l’esperienza:**

Per svolgere il servizio educativo la “pratica” appare essenziale,e deve essere necessariamente accompagnata da una figura più esperta(tutor). Tale figura se presente dovrà verificare la crescita del nuovo educatore e deve fornirgli tutte le nozioni base e gli strumenti per affrontare questo servizio.

**3)la formazione complementare:**

Occorre superare la dicotomia tra formazione ordinaria e formazione specifica. Introdurre una persona nel servizio educativo significa anche accompagnarla a fare unità tra le esperienze formative che vive, e tra le dimensioni diverse della sua vita(giovane ,fidanzato, sposato, lavoratore etc).

**4)la strada:**

Il quarto luogo formativo è la strada, i luoghi che vive, la città. La vera sfida di un educatore è sapere vivere il proprio quotidiano, educatori si è sempre non solo nell’ambito della “Chiesa”; tra la gente si svolge una parte essenziale del compito educativo.

BIBLIOGRAFIA: PIETRE VIVE

PROGETTO FORMATIVO

LINEE GUIDA SENTIERI DI SPERANZA

STATUTO DI AC

PAROLE CHIAVE:SERVIZIO –EDUCAZIONE- FORMAZIONE -NEL CUORE DELLA VITA ASSOCIATIVA –MISSIONARIETA'-GRATUTITA'-VOCAZIONE –DISCERNIMENTO-RELAZIONI-CRESCITA-ATTENZIONE ALLE RELAZIONI –ECCLESIALITA'-ESPERIENZA-ESSERE CHIESA.